

UNA SOLA PISTA REPLICANO I CC

«La mafia del Parco ha ordinato l'eccidio»

■ LE ALTRE IPOTESI: ① E' delitto compiuto guardando alle elezioni ② E' la risposta della cosca Gambino-Inzerillo ③ Il capitano D'Aleo aveva "toccato" qualcosa che scotta.

■ UNA FREDDA OMELIA del vescovo di Monreale, alla presenza di Pertini. Una commossa folla di cittadini, di colleghi davanti alle tre bare e ai familiari delle vittime.

■ LA PROTESTA dei poliziotti in nome di tutti gli investigatori: sono da ieri in assemblea permanente.

ULTIMORA — APPELLO DELLA GIUNTA COMUNALE AI PALERMITANI il dibattito del consiglio comunale di Palermo di domani sera sarà dedicato all'ordine pubblico e alla lotta alla mafia. Lo ha deciso la giunta comunale su proposta del socialista Rocco Lo Verde, accolta dal sindaco Elda Pucci. La giunta ha anche lanciato un appello alla cittadinanza perché si raccogli in piazza Pretoria.

■ ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 I SERVIZI DI ATTILIO BOLZONI, ENZO D'ANTONA, GIACOMO GALANTE, NICOLA LOMBARDOZZI, MASSIMO NOVELLI, ENZO RAFFAELE E BIANCA STANCANELLI.



Il cordoglio di Sandro Pertini ai familiari delle vittime. Prima di entrare nel Duomo, il Presidente ha dichiarato: "Niente leggi eccezionali, solo coraggio".

ELEZIONI / I protagonisti

di Gianni Baget Bozzo

REPUBBLICANI Purchè trionfi l'incertezza

IL PRI non è un partito "monarchico" ma è stato a lungo, con La Malfa, il partito di un uomo solo. Il quale, per di più, non trattava con molta delicatezza i suoi oppositori. Il modo in cui il leader storico dell'antifascismo repubblicano Paolucci, venne costretto ad andarsene dal suo partito è un esempio rimarchevole di "monarchia" repubblicana. Oggi il Pri si presenta agli elettori come il partito di Spadolini: ma Spadolini, giunto al Pri da una posizione liberal-conservatrice come quella di Missiroli che lo portò al Corriere della Sera, si ricorda di essere stato un ospite e si sovrappone al partito senza soffocarlo.

Non esiste una "occupazione" del Pri da parte di Spadolini, come è esistita invece un'occupazione del partito da parte di La Malfa. Resiste coriaceo il presidente Bruno Visentini, in riserva per un governo non designato dai partiti, un governo dei "mali estremi" cui non si vede però quali "estremi rimedi" il presidente repubblicano proponga di applicare.

Il Pri, partito ricco di immagine, e tuttavia un partito senza volto, definito in funzione della politica che di volta in volta produce. Questa è una conseguenza della versione La Malfa, che disegna il Pri secondo la versione più liberale del modello liberal-socialista di Carlo Rosselli. Per questo dovette tagliare le radici con il mazzinianesimo storico. Con ciò, certo, portò il partito al largo. Tanto al largo che non si può più sapere quale sia il suo porto.

Spadolini ha teorizzato l'incompatibilità tra democristiani e socialisti nel medesimo governo ed ha attribuito la crisi del suo ministero a tale incompatibilità. Ciò porterebbe a designare un favore del segretario repubblicano per il neo-centrismo, di cui Longo e Andreotta stanno tessendo le lodi. In un futuro neo-centrismo, se esso avesse i consensi necessari, il Pri e tutti i partiti laici potrebbero vantare di nuovo particolari titoli di merito verso la Dc, sottratti al peso dell'ipoteca socialista. Ma certamente potrebbero scordarsi sia la presidenza del Consiglio che la presidenza

della Repubblica. Per altro verso, Spadolini ha sostenuto la necessità del consenso sociale ed ha sempre lanciato scialuppe e ponti non solo verso la presenza del Psi al governo ma anche verso il Pri all'opposizione.

In questo caso, si dovrebbe pensare che le cariche repubblicane sono tanto migliori quanto più il Psi è condizionante. Ma su questo punto il Pri non si pronuncia. Non ha insistito su nessuna delle due prospettive, le ha lasciate aperte entrambe. Non ha isolato il Psi nella questione dello scioglimento anticipato, non si è demarcato dalla Dc nella questione della maggioranza pre-determinata. Questa non scelta è probabilmente la miglior conduzione elettorale, e infatti il Pri è uno dei partiti di cui è data per più sicura la crescita. Ma tuttavia mai come ora il primato del programma, tradizionale nel Pri lamalfiano, è una foglia di fico che nasconde l'incertezza della politica. Del resto, Spadolini non è il patron del Pri come lo fu La Malfa.

Il giorno in cui il partito fosse costretto a compiere qualche scelta politica che non fosse di tutto conforto, le divergenze che La Malfa tacito riprenderebbero voce. Per ora il Pri non ha chiarito se preferisce un governo condizionato dai socialisti o una maggioranza neo-centrista.

Non è poco, perché un partito che non può più definirsi in nome di Mazzini ma deve farlo solo in nome del politico quotidiano, è obbligato a dire cosa fa nel tempo immediato, visto che ha scelto la politica nei tempi brevi come la sua definizione più lunga.